

→ **Ambasciatore a Damasco** Dopo quattro anni riaprirà la sede diplomatica americana
 → **Annullato summit a Parigi** Salta l'incontro tra l'inviato di Obama e il premier israeliano

Dagli Usa doppio schiaffo a Netanyahu Apertura alla Siria, gelo sulle colonie

Il futuro degli insediamenti nei territori occupati divide Obama e Netanyahu: salta l'incontro a Parigi tra il premier israeliano e l'inviato del presidente Usa. Che apre a Damasco: dopo 4 anni ritorna l'ambasciatore.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Netanyahu-Obama: è scontro aperto. Assolutamente contrario all'approccio degli Stati Uniti, secondo cui gli insediamenti ebraici sono un ostacolo per la pace e vanno subito congelati, il premier israeliano ha deciso di dare battaglia. Da un lato vuole evitare un confronto con il presidente Obama; ma dall'altro trova profondamente ingiusto ed inopportuno punire una popolazione stimata in oltre 300 mila persone che è andata a vivere in Cisgiordania con l'attivo sostegno dei governi passati.

SCONTRIO APERTO

Oggi Netanyahu doveva discutere la questione con l'emissario di Obama, George Mitchell, a Parigi. Ma l'incontro è saltato. Sulla dinamica degli eventi si sono avute ricostruzioni diverse. *Yediot Ahronot*, il più diffuso quotidiano israeliano, ha affermato che è stato annullato a sorpresa dagli Usa. Da Roma Netanyahu ha subito precisato che è stato solo rinviato, di comune intesa. Incontrando giornalisti israeliani ieri a Roma una fon-

Blocco totale

Washington contraria alla «crescita naturale» degli insediamenti

te al seguito del premier ha comunque ribadito che Israele respinge la richiesta di Washington di vedere un congelamento totale delle colonie in Cisgiordania. Le costruzioni, ha aggiunto la fonte, sono al contrario essenziali per far fronte alla crescita naturale della popolazione. Ma non è solo il de-



Il presidente americano Barack Obama

stino degli insediamenti a dividere Washington a Gerusalemme.

DISGELO A DAMASCO

Barack Obama ha aggiunto un altro tassello alla sua strategia del dialogo in Medio Oriente con la decisione di far tornare l'ambasciatore Usa in Siria. La rappresentanza diplomatica americana era rimasta senza un capo delegazione a Damasco dal febbraio 2005 quando l'amministrazione Bush aveva reagito col richia-

mo dell'ambasciatore all'uccisione a Beirut dell'ex premier libanese Rafiq al-Hariri, su posizioni anti siriane, in un attentato attribuito ai servizi segreti siriani. Accusa sempre respinta dal presidente siriano Bashir al-Assad. Ma il presidente Obama ha deciso che è giunto il momento di portare ad un nuovo livello i rapporti con Damasco, nel tentativo di rilanciare un processo di pace in Medio Oriente dove la Siria è destinata a giocare inevitabilmente

Il viaggio

**Barack dal Papa il 10 luglio
Prima del G8 da Napolitano**

La prima volta di Barack Obama in Vaticano: la faticosa data è il 10 luglio. L'ufficialità è venuta ieri: approfittando del G8, il presidente Usa incontrerà Papa Benedetto XVI il 10 luglio. Un incontro preparato con grande cura dalle due diplomazie. Salirà anche al Quirinale, per una visita di cortesia, il presidente americano Barack Obama, che verrà in Italia l'8 Luglio per partecipare al G8. Obama, prima di proseguire il viaggio per l'Abruzzo, dove si tiene il summit, si fermerà qualche ora a Roma dove incontrerà per la prima volta il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un incontro «partecipato» Ad accompagnare Obama e la first lady Michelle, saranno anche le due figlie. In segno di un feeling personale tra il presidente Usa e il capo dello Stato italiano.

un ruolo importante. Un incontro a Damasco il 14 giugno scorso tra l'inviato speciale americano per il Medio Oriente, George Mitchell, ed il presidente siriano Assad ha aperto la strada a questo sviluppo, destinato a favorire una ripresa del dialogo tra Washington e Damasco. «La nostra valutazione è che la assenza di contatti non ha avvantaggiato negli ultimi anni i nostri interessi», ha affermato un funzionario dell'amministrazione Obama, al quotidiano *Washington Post*, a proposito della revisione della politica verso la Siria. La meta finale della amministrazione Obama resta quella di giungere ad una pace globale nella regione, traguardo impossibile da raggiungere senza la partecipazione di tutti i Paesi interessati, compresi Siria e Iran. ♦

 **IL LINK**

IL QUOTIDIANO YEDIOT AHRONOT
ynetnews.com